

**FOCUS OGGI**

**Il Fondo Italiano  
si divide in tre**

Come anticipato da MF, un veicolo investirà nelle imprese, un altro sarà dedicato ai fondi di private equity, il terzo ai venture

*Pira a pag. 8*

L'ASSEMBLEA DEGLI INVESTITORI HA DATO IL VIA LIBERA ALLA SCISSIONE PARZIALE

# Il Fondo Italiano si fa in tre

*La nuova struttura sarà articolata su un veicolo che investirà direttamente nelle imprese, un altro dedicato ai fondi di private equity e un terzo riservato a quelli di venture capital*

DI ANDREA PIRA

**I Fondo Italiano** di Investimento si fa in tre. L'operazione, anticipata lo scorso 1° aprile su MF-Milano Finanza, è stata approvata dall'assemblea degli investitori che ha dato il via libera alla «scissione parziale proporzionale» del veicolo per le piccole e medie imprese lanciato nel 2010 e guidato da Gabriele Cappellini. Ciascuno dei veicoli nati dal processo di scissione si concentrerà su una delle tre anime del Fondo originario, che dispone di una dotazione complessiva di 1,2 miliardi di euro. Il Fondo Italiano sarà dedicato agli investimenti diretti nel capitale di imprese con fatturato tra i 10 e 250 milioni di euro. Un altro veicolo si concentrerà sui fondi di private equity e il terzo impiegherà le risorse in quote di fondi di venture capital.

Con la scissione la Sgr si troverà in questo modo a gestire cinque fondi. Oltre ai tre nuovi strumenti, può infatti contare sul veicolo dedicato al



L'anticipazione del 1° aprile su MF-Milano Finanza

private debt, che vanta una dotazione attuale di 375 milioni e ha un target di raccolta di 500 milioni, e all'altro già esistente fondo di venture capital. Con il nuovo assetto, «si potranno facilitare eventuali processi di raccolta», spiega una nota, «i sottoscrittori potranno valoriz-

zare in modo chiaro e separato le tre attività» e «sarà facilitato l'eventuale disinvestimento o riduzione dell'esposizione da parte di investitori che potrebbero avere esigenze di liquidità». Ma all'orizzonte, come già segnalato da MF-Milano Finanza, c'è anche un riassetto degli azionisti. Cassa Depositi e Prestiti, oggi al 12,5%, è intenzionata ad acquisire la maggioranza, mentre il Tesoro e alcuni istituti di credito, tra cui Mps, sarebbero pronti a cedere le proprie quote, oggi tutte paritetiche al 12,5%. La partita si gioca tra gli azionisti che hanno sottoscritto il fondo stesso e che hanno versato ognuno 250 milioni. Vale a dire la stessa Mps, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Cdp. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/fii](http://www.milanofinanza.it/fii)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

